

Sindacati di Polizia

In primo piano la difficoltà di applicazione del decreto svuotacarceri e la carenza negli organici della Questura

E' impensabile - dice il segretario provinciale - che una pattuglia sorvegli l'arrestato fino allo svolgimento del processo

Sicurezza a Catania, se ne parlerà col ministro Domani incontro a Roma con la segreteria Siap

I problemi attinenti alla sicurezza a Catania saranno discussi martedì 17 gennaio a Roma tra il ministro Anna Maria Cancellieri e la segreteria del sindacato di polizia Siap. «Il ministro Cancellieri - ricorda il segretario provinciale del Siap Tommaso Vendemmia - conosce già problemi locali essendo stata prefetto della provincia». Al ministro saranno rivolte richieste a salvaguardia della sicurezza tra cui l'istituzione di concorsi pubblici per l'assunzione di nuovi agenti, la razionalizzazione delle forze di polizia e la gestione dei risparmi di spesa.

Ai problemi emergenti della categoria, si aggiungono pure quelli derivati dal cosiddetto decreto svuotacarceri. «Il decreto - assicura Vendemmia - graverà soprattutto sugli agenti di polizia, sia dal punto di vista delle responsabilità di legge, sia da quello morale. E' impensabile che una pattuglia di polizia, che arresta un soggetto, debba tenerlo in custodia, fino allo svolgimento del processo, nei corridoi della Questura e non osiamo pensare cosa accadrebbe nel caso di più arresti contemporaneamente. Non si potranno in ogni modo custodire le persone senza tenere conto dei diritti individuali». In tal senso il Siap ha già inviato al questore Antonino Cufalo una nota per sollecitare la messa in opera dei lavori necessari al fine di rendere idonee le celle di Sicurezza della Questura di Catania, il tutto se i fondi saranno disponibili. In questo momento in Questura pare siano in atto alcuni lavori di ristrutturazione a spese della Banca d'Italia, proprietaria dell'immobile e c'è da auspicare che i lavori riguardino anche le due celle di sicurezza ubicate nell'edificio di via Manzoni.

Ma ovviamente i problemi della categoria non si esauriscono qui. Prendendo spunti dai buoni risultati conseguiti dalla polizia di Stato a Catania nel corso del 2011, il Siap manifesta però preoccupazione per la situazione futura, da-

to che «le politiche nazionali sulla sicurezza non accennano a cambiare tendenza e il pacchetto di misure varato dal Governo non tiene conto né dei copiosi tagli che hanno diminuito le operatività nel territorio, né della recrudescenza criminale che come detto, ha degli apici importanti su attività illecite di grande commercio illegale (soprattutto droga e armi)».

«Qui a Catania - aggiunge il segretario Siap - noi continuiamo a vedere i fatti così come sono: commissari sotto organico del 50% e poliziotti impiegati ininterrottamente anche oltre gli orari di normale servizio per mantenere standard di elevato controllo del territorio e di indagine, sperando di essere poi pagati».

Per il Siap, inoltre, il 2012 è cominciato con la diminuzione degli organici e il taglio dei fondi necessari per addestrare il personale di polizia. Sul fronte strutture, automezzi e addestramento la situazione è peggiorata poiché nessuna autovettura è stata assegnata al capoluogo etneo e le volanti sul territorio sono e rimarranno poche.

R.C.R.

IL DECRETO LEGGE

Il Decreto Legge 22 dicembre 2011, n. 211 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre), prevede, tra le altre cose, che, nei casi di arresto in flagranza, l'arrestato debba essere trattenuto nelle camere di sicurezza delle forze dell'ordine e che il giudizio direttissimo debba essere necessariamente tenuto entro, e non oltre, le quarantotto ore dall'arresto, non essendo più consentito al giudice di fissare l'udienza nelle successive quarantotto ore. A Catania al momento non vi sono camere di sicurezza idonee ad ospitare alcuno, perché quelle esistenti non sono a norma di legge.

